

LE DELUSE  
ACCORTEZZE

D'I

D. GIANSERIO

INTERMEZZI PER MUSICA  
A QUATTRO VOCI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO  
DI TORDINONA

*Nel Carnevale dell' Anno 1756.*

DEDICATI

*Al' Illmo Signore il Signor CONTE*

SFORZA MARESCOTTI.



In Roma 1756. Per Ottavio Puccinelli.  
*Con licenza de' Superiori.*

---

Si vendono nella medesima Stamperia.

D. GIANSERIO Uomo ricco ; ma avaro , e geloso , il quale parte dalla propria Casa per timor della Guerra in quelle vicinanze temendo che da Soldati non li siano rubbate le sue ricchezze , come ancora per gelosia di Floretta , di cui ne vive Amante .

*Il Sig. Filippo Licini Romano .*

FLORETTA Ragazza allevata in Casa di D. Gianferio , che poi s'innamora di Celso .

*Il Sig. Luca Fabri da Fabriano Virtuoso di S. E. il Sig. Frencipe di Santa Croce & c.*

CELSO Uno dell' Uffiziali di Costantino spedito con Soldati nelle Campagne di Roma in traccia di Massenzio , che poi s'innamora di Floretta .

*Il Sig. Giuseppe Secchioni Fiorentino .*

MORO Schiavo di D. Gianferio .

*Il Sig. Pietro Antonio Bicci Romano .*

## L A M U S I C A

E del Sig. Mattia Vento Napolitano .

Ingegnere , e Pittore del Teatro

*Il Sig. Filippo Ferraja detto Arud Romano .*

Inventori , e Direttori degli Abbattimenti .

*Il Sig. Silvestro Togni , ed il Sig. Silvestro Martini .*

La Scena si finge nelle Campagne di Roma .

## MUTAZIONI DI SCENE.

*Intermezzo Primo BOSCO .*

*Intermezzo Secondo BOSCO CON PADIGLIONE .*

## P R O T E S T A .

**T**utto ciò , che non fosse sentimento Cattolico , s'intende scherzo di Poesia , mentre chi scrive professa di esser vero Cattolico .



VVALEORATI dal benigno gradimento con cui V. S. Illma si compiacque di accettare il Patrocinio del presente Scherzo di poesia , sapendo benissimo che un magnanimo Core , non ha a discaro

anche le piccole cose. Ed essendo ben no-  
te, ed universali le gloriose gesta degli  
Antenati di V. S. Ill<sup>ma</sup> che per lunga  
serie di Anni si vidde splendere in altis-  
simi gradi di ragguardevolissime dignità,  
e virtù; Tutti questi, ed altri non no-  
mati gloriosi riflessi, ci fanno arditi di  
presentarle il presente Intermezzo; che  
così sotto gli auspici di s<sup>o</sup> gran Signore  
giustamente confida comparire guarnito  
della più illustre marca di gloria. Si de-  
gni pertanto V. S. Ill<sup>ma</sup> di continuarci  
un' onore così pregiato, perchè sempre  
più ci vantiamo di essere col più profon-  
do rispetto,

Di V. S. Ill<sup>ma</sup>.

Vni, Dni, ed Obl<sup>ti</sup> Servitori  
Angelo Lungi, e Gioacchino Puccinelli.

Ar-

Argomento della Tragicomedia intitolata

## IL COSTANTINO MAGNO,

Che si recita nel Teatro di TORDINONA  
nel corrente Carnevale 1756.

**C**ostantino Magno, che con somma lode domina-  
va le Gallie, le Spagne, e l' Inghilterra, fu chia-  
mato dal Senato di Roma a liberar la medesima dalla  
tirannia di Massenzio, che asceso al Trono colla de-  
pressione di Severo, e di Massimino, si era dato in-  
preda ad una sfrenata lascivia, ad ogni sorte di vizj: Si  
mosse il pietoso Costantino chiamato anche dalle lagri-  
me di molti Congiunti di Sangue, che in Roma teneva,  
e chiamò anche in suo ajuto Licinio suo Cognato, che  
governava l' Illirio; e giurato col suo Esercito nelle vi-  
cinanze di Roma, ebbe nell' atto che voleva far sagri-  
ficio alli suoi Idoli la portentosa vision della Croce,  
che gli prometteva in essa affidato il trionfo; per lo che  
fatto il proposito di battezzarsi, diede la Battaglia, e la  
vinse, con aver costretto il Tiranno Massenzio a preci-  
pitarsi dal Ponte, che artificiosamente avea fatto co-  
struire per ingannar Costantino; a nulla giovando al  
Tiranno l' Arte magica, che possiedeua, restando atter-  
rata dal Braccio dell' Onnipotente Dio, che al tutto  
imperava. Sovra di quest' Istoria descritta da molti cele-  
bri Autori, è fondata la traccia della presente Tragi-  
comedia.

Scenario per rappresentar la medesima.

### ATTO PRIMO.

**I.** Vista Campagna nelle vicinanze di Roma con  
Colline, dove è accampato l' Esercito di Co-  
stantino con Quartieri di Cavalleria in lontano:  
Padiglione Reale con Sedie sotto: Varj altri Padi-  
glioni, e Tende, fra le quali una Nobile con Ido-  
lo sotto, quale al comparire di una trasparente  
Nuvola resta incenerito dalle fiamme, ch' escono dal-  
la medesima. Machine da guerra, ed altri attrezzi  
secondo l' uso di quei tempi.

A 3

2. Giar-

7

# INTERMEZZO PRIMO.

## SCENA PRIMA. BOSCO.

*D. Gianferio con Floretta, ed un Moro schiavo a Cavallo, due Villani con Bestia carica di Bagaglio.*

*D. Gian.* **F**erma, ferma che fai! [presto  
Moretto, dove sei! vien qua, fa  
il Moro, e li Villani vanno per ajutarlo à scendere  
Ah fa piano ti dico, ò ch' io sul capo  
Ti dò or la capezza.]

*Mor.* Ecco star prunta  
Signor cosa volir?

*D. Gian.* Tienimi forte  
Dunque tu ben la staffa, e tu Moretto  
Dammi il braccio.

*Mor.* Obbedira,  
Scender pure, e spavento non avira.

*D. Gian.* Ahime; ferma il Cavallo:  
Ora scendo; stà forte: *scende.*  
Bada ben; lode al Ciel sono smontato  
Floretta, olà che fai!  
Corri, corri Moretto  
Se no si fa del mal.

*Mor.* Non paventara; va per ajutare a scender Flo-  
(Oh questa si, che morbidetta stara *retta.*  
Che piacic, che diletta;  
Non avira a mi giurna  
Gusta maggior pruvata.)

*D. Gian.* Oh manco mal; mi pare  
D'esser ringiovenito, ora che sono  
Lontan dalla Città, che per la guerra  
E ripiena di ladri.  
Feci bene a fuggir, portando meco  
Tutta la robba mia:  
Poveri miei quadrini,  
Se più mi trattenevo.

A 4 Flo.

2. Giardino Reale con Statue, e Fontane nel Palazzo di Massenzio.
3. Mura esteriori di Roma con Porta da un lato, e Torri, che la difendono: Pianura avanti dove sta accampato Costantino col suo Esercito con Machine murali, colle quali viene aperta ampla Breccia nelle Mura, e si scuopre Piazza entro Roma con Strade che si dilungano, dove succede battaglia fra i Soldati di Costantino, e quelli di Massenzio.
4. Atrio Reale nel Palazzo di Massenzio.
5. Maestosa Sala nel detto Palazzo.

## A T T O S E C O N D O.

1. **V**Alle orrida fra Monti cavernosi, veduta di antico Sotterraneo corrispondente alla Reggia, varie altre rovine. Monte da un lato con Cielo nuvoloso, e Luna, che allo scoccare di un Fulmine s' apre detto Monte, e si scuopre Arco infernale, da dove escono Spiriti mostruosi, e Carro tirato da Draghi, quali poi volando conducono via Massenzio.

2. Cortile nel Palazzo di Massenzio.
3. Foro Romano nobilmente apparato con veduta dell' antico Campidoglio, e Portici ornati di Trofei con Trono inalzato.
4. Camera.
5. Spiaggia di Mare ingombata di Navi, dalle quali sbarca il Re Moro col suo Esercito: Veduta in lontano di Mostro marino, quale accostandosi alla sponda si trasforma in un Naviglio.

## A T T O T E R Z O.

1. **M**aestoso Tempio con trasparenti, ed Idolo in mezzo, quale vien fatto atterrare da Costantino.
2. Appartamenti.
3. Vasta Pianura nelle vicinanze del Ponte Milvio traversata dal Fiume, qual Ponte allorché Massenzio fugitivo col suo Esercito si ritira sopra il medesimo Rovina.
4. Atrio corrispondente alla Reggia.
5. Strada trionfale con Arco eretto ad onore di Costantino con diverse Fabriche nobilmente apparate.

IN.

*Flo.* Ecco li ; non discorre  
Altro , che d' interesse ; io sol per questo  
Non lo posso veder .

*D. Gian.* E quel ch' è peggio  
Povera mia Floretta .  
Chi sà , chi sà , se avessi  
Potuto liberarla  
Dalle man di coloro ; il cor non solo  
Ma per la tremarella  
Tutte ancora mi batton le budella .  
Moretto ; vieni quà ; quelle bifaccie  
Presto conduci a me con la cassetta ,  
Prendi le bestie poi ,  
E la nel vicin Prato  
Menale a pascolar , ch' io vuò frà tanto ;  
Già che mi par che quì sicuri siamo  
Il stommaco un pochetto ristoriamo .  
Che ne dici Floretta ?

*Flo.* Come vuole .

*Mor.* Presto obedira , e non far più parole .  
Sulo allur contenta stàra .  
Che putir mi panza fara  
Alzar Fiasca , e Tazza empira  
E vuotara , e riempira ,  
Finchè tutta rallegrara  
E andar testa in quà , e in là . *parte .*

S C E N A II.

*D. Gianferio , e Floretta .*

*D. Gian.* **P**Overa mia Floretta ,  
Quanto mi fai pietà ; per tua cag-  
Moro quasi di pena . ( gione

*Flo.* [ Ed io di rabbia ,  
Già mi sento schiattar . )

*D. Gian.* ( Farò , farò , ma poi  
Converrà , che la sposi : io poi non sono  
Vecchio così , che sia Inet-

*Inetto* a prender Moglie , ho del gran foco ,  
Mi bolle ancora il sangue ,  
Io son forte , e robusto , e sento al core  
Le fiamme accese , e il pizzicor d' Amore . )  
Mangia Floretta mia ; cosa ti piace ,  
Il petto , o pur la coscia ?

*Flor.* Tutto è buono ; mi dia  
Quel che comanda .

*D. Gian.* Più che la rimiro  
Più mi si scalda il sangue , oh benedetta  
Sia quella buona Donna  
Di Sofronia mia Serva ,  
Che morendo lasciolla  
Come Nipote sua  
Raccomandata a me : Floretta mia  
Siegui a mangiar .

*Flo.* Son piena .

*D. Gian.* ( Quanto è bella , e gentil ; me l' ho al-  
Propriamente a mio genio . ) [ levata

*Flo.* ( Oh non ne posso più : quest' è un tormento ,  
Che gran Vecchio infensato . )

*D. Gian.* ( A tutti farò invidia ,  
Quando sapran che tu . . . . . nò , non stà bene .  
Ch' io gle lo dica , però che potrebbe  
Immalizzarsi alquanto ;  
E pur per consolarla  
Glie lo dirò . . . , Ma nò . . . stiamoci zitti .  
Ma per dirla fra noi  
Chi mi vorrà veder , quando galante  
Mi vedran per le strade  
Di quà , di là inchinato  
Venir Floretta mia , Conforte allato . )

Mi rallegro ; me l' inchino .

Dagl' Amici ascoltarò .

Ma seguendo il mio cammino :

Servo lor , risponderò .  
Che l' aver gran confidenza ,  
Con chi s' ha poi conoscenza  
Mi potria pregiudicar .

## S C E N A III.

*Celso con Soldati , e detti , poi torna il Moro .*

**Cel.** **C**ompagni ; olà mentr' io  
Sollecito m' invio per questa parte ;  
Voi da quest' altra a tutti  
Il sentiero chiudete :  
Si giungerò Massenzio , e avrò l' onore  
Condurlo Prigioniero al mio Signore .

**D. Gia.** Ohime ; chi son costoro ! Oh Dio Floretta  
Floretta vieni quà , non ti scostare  
Dal mio fianco , m' intendi !

**Flo.** Non mi parto da voi : ma pur .

**D. Gia.** Che dici !

**Flo.** Un certo non sò che gli brilla in volto ,  
Che mi piace , e mi alletta .

**D. Gian.** Ah mia diletta ;

Non ti fidar ,  
Questa è cattiva gente .

Presto fugiam ; ma come ?

**Cel.** Olà fermate

Dite chi siete , ò ch' io . . .

**D. Gia.** Non vi sdegnate

Don Gianferio son io ,

Che fuggivo . . . .

**Cel.** Come !

**Mor.** ( Vecchia avir incappata . )

**Cel.** ( Potrebbero costoro

Darmi forse contezza di Massenzio . )

E ben ? presto , che dite ?

**D. Gian.** Ma non andate in collera , sentite .

( Povero me . )

**Flo.** ( Quanto Costui mi piace . )

**D. Gia.**

**D. Gia.** Non ti partir Floretta ;  
Vieni quà . . . .

**Cel.** Temerario un tant' oltraggio  
A' un Capitano par mio ?  
Soldati , Olà . . .

**D. Gia.** Fermate ;  
Ora il tutto dirò . . . mi senta . . . Io sono . . .  
Oh Dei . . . perche . . . . ma non s'adiri , il ca-  
La forte , e l' accidente . . . . ( so . . .  
Dirvi tutto vorrei  
Ma pel timore non concludo niente .

**Flor.** Ah se qualche pietà chiudete in petto ,  
Vi supplico , vi priego .

**Cel.** E tu chi sei ?

**D. Gia.** Le dirò . *si frapone .*

**Cel.** Taci , olà .

**D. Gia.** Costui per certo  
Sarà la mia rovina .

**Flo.** Io son Floretta povera Contadina ,  
In custodia lasciata a Don Gianferio .  
Da mia Zia che morì .

**Cel.** Questa Ragazza  
Mi fa pietade .

**Flor.** Oh Ciel ; più che lo miro .  
Più sento , che mi piace

**Mor.** Vecchia mia ; venir quà ; vedira come  
Star Floretta incantata *a parte a Gianferio* ,  
Mo sì , che avir spicciata .

**Flo.** ( Il suo bel tratto .  
Sempre più m' innamorata .

**Cel.** ( Costei mi ha già ferito . )

**Flo.** Dunque Signor se posso  
Tanto da voi sperar . . . .

**Cel.** Non dubitare :  
Quanto forse mi credi  
Barbaro non son io .

A 6

**Flo.**

*Flo.* Or mi finisce  
D'innamorar.

*D. Gia.* Vien quà Floretta mia  
Vieni quà per pietà; tu mi farai  
Morire per la pena,  
Cregar per gelosia.

*Cel.* Scoftati indegno  
Soldati olà costui presto si arresti  
E gli si tolga affatto  
Quanto qui mai ritiene.

*D. Gia.* Ahimè Signore;  
Qui dentro non vi è nulla; ah che costui  
Mi vuol precipitar, corri Floretta  
Corri, di che si plachi.

*Flo.* Deh Signor Capitano.

*Cel.* Per lui mi prieghi in vano.

*D. Gia.* Ma piano; andate indietro  
Qui non v'è niente affatto: Oh Dei son morto  
Ma Signore... Ah non m'ode  
Fermate, per pietà.

*Cel.* Non cedi ancora.

*D. Gia.* Ma fenta in cortesia....

*Cel.* Eh che intesi a bastanza,  
O tu mi cedi in questo punto, o ch'io  
Ora ti fo provar lo sdegno mio.

*D. Gia.* Per pietà Sor Offiziale,  
Ma la prego in cortesia  
Non mi voglia far del male  
Lasci star la robba mia.  
Ah mio Bene, ah mia Diletta  
Non abbiate tanta fretta  
Ma sentite; ma aspettate  
Ah di grazia; Oh Dei fermate  
Per la tema, e lo spavento  
Freddo, freddo già mi sento  
Quasi fiato più non ho, Oh

Oh che giorno orrendo è questo!  
Oh che caso mai funesto  
In così fatal periglio  
Ho perduto ogni consiglio  
Cosa farmi più non sò -  
Per pietà &c.

parte

## S C E N A I V.

*Celso, Floretta, e Moretto.*

*Mor.* **M**I voler seguitara  
Per ben poter guardara  
Dove purtar cassetta *tc.*  
Non perdere più tempo, andare in fretta. *par.*

*Flo.* Ah Signor Capitano  
Se questo pianto, che dagl'occhi verso,  
Bastasse a intenerirvi; abbiate, oh Dei.  
Di me, di lui pietà. Che se non basta,  
Se volete di più; quanto vi piace.  
Siate crudel con me; stringete il ferro,  
Apritemi le vene, e il sangue tutto  
Contenta io versarò, purché il meschino  
Da voi non resti oppresso.

*Cel.* Oh Ciel Costei  
M'intenerisce tanto,  
Che quasi, quasi già mi muove al pianto:  
Soldati, olà; nel mentre ch'io men vado  
Di quà per la Campagna,  
Parte a por de Soldati a lei d'intorno  
Siate di scorta, e la nel Padiglione  
Da voi ben custodita.

*Flo.* Ah no Signore  
Cosa mai dite! Dovrò dunque io sola  
In mezzo de Soldati, a descrizione  
Del militare orgoglio....

*Cel.* Non più; taci obbedisci. Io così voglio.

Ferma Signore , ascoltami  
 Se m' abbandoni ; oh Dio !  
 Di me , che mai farà !  
 Ah stringi il ferro , uccidimi ,  
 Ne dell' affanno mio  
 Abbi già mai pietà .  
 Voi che le mie sventure  
 Voi , che i mie casti vedite  
 Vaghe Donzelle , ah dite  
 Se duol maggior si da .

Ferma Signore &c.

*Cel.* A cedere incomincio  
 Più resistere non sò ; ferma mio bene  
 Già posto frà catene  
 M' ha il tuo volto gentil !

*Flo.* A voi Signore ,  
 Devo me stessa , a Voi

*Cel.* Basta Floretta  
 Basta , non più .

*Flo.* Ma se cortese . . .

*Cel.* Intendo ;  
 Già ti spiegasti appieno  
 Per te l' Anima , oh Dei mi langue in seno .

Benchè offeso il cuore avvampi

Di furor , vendetta , e d' ira

Pur de tuoi begl' occhi a' i lampi

Foco tale a me s'ispira

Che già vinto a te mi rende ,

Che mi accende di pietà .

Al poter di tue Pupille

Cede ancora un cuor Guerriero

E si rende prigioniero

Benchè spira crudeltà .

Benchè acceso &c. *parte .*

SCE-

*D. Gianferio , e Floretta .*

*D. Gia.* **O** Himè Floretta mia , tutt' e perduto  
 La Cassetta , la robba , e li denari  
 Tutlo costor Floretta ci anno tolto

Come faremo ! oh Dio .

Peno , smanio , sospiro

Sono già fuor di me ; quasi deliro .

*Flo.* Nò : timor non abbiate ;

Il Capitan cortese

Molto mi par , nò , non farà per farci

Alcun minimo insulto

*D. Gia.* E farà vero ?

Nò , non lo credo ancor ; ma la Cassetta .

Dimmi Floretta mia

Al fin ci renderà ; fidar mi posso

Di tue parole ? oh Numi ?

*Flor.* Al pianto mio

Mosso partendo dimostrò di noi

Qualche pietà . . . ma torna

Presto sù Don Gianferio

Le vostre unite anche alle mie preghiere .

*D. Gia.* Ma dimmi farò nulla .

*Flo.* Andate , andate ;

Spero di sì .

SCENA VI. *Celso , e detti .*

*Cel.* **F**loretta ,

Caro mio Don Gianferio , allegramente

Voglio , che amici siamo ,

Ed alla guerra insieme ancor n' andiamo .

*D. Gia.* E vi par Padron mio ,

Che un Uom come son io

Possa alla guerra andar ; o questo ancora

Ci mancherebbe frà le mie disgrazie )

Eh perdoni . . .

*Cel.* Non serve ; io così voglio

*D. Gia.*

**D. Gia.** Eh via mi scusi ; li par arte questa  
 Adattata per me , che Vecchio sono ,  
 E nulla intendo affatto  
 Di Milizia , e di Guerra : ah se volete  
 Farmi cosa più grata  
 La Cassetta , e i denari . . .

**Flo.** Ah sì ; cortese  
 Tutto rendete a noi

**Cel.** Eh via che dite ;  
 Mio pensiero sarà farti ben presto  
 Pratico di tal' arte .

**D. Gia.** Io non la curo  
 Mio Signor Capitan , per lo spavento  
 Morrei pria del cimento . [ Oh dove mai  
 Misero m' imbattei ? ]  
 Questo ci mancherebbe  
 Povero Don Gianferio . Ah non fofs' io  
 Dalla Città partito .

**Cel.** Orsù tacete .  
 Cosa sia guerra voi non intendete .  
 Là tra il suon de Tamburi  
 Tra il fragor delle Trombe , al balenare  
 Dell' Aste , e delle Spade  
 Che radopiano quasi il lume al giorno ,  
 Fra il desio della gloria ,  
 E fra la speme d' ottener vittoria ,  
 E far nobile preda  
 Delle ricchezze altrui ;  
 Tal si desta allegria ne nostri cuori ,  
 Che rimossi i timori  
 O' morte a noi già mai non giunge , o dure  
 Giunge si inaspettata .  
 Che a così dirsi ci si rende grata .  
 Quando in guerra me ne sto ;  
 Guarda ben sì come fo ,  
 Paro avanzo , cedo , tiro , Poi

Poi faccio alto , e mi ritiro ,  
 Tutti fo così tremar .

**D. Gia.** Eh la guerra non mi piace ;  
 Lei mi scusi padron mio ,  
 Che alle botte non vogl' io  
 La mia panza cimentar .

**Cel.** Nò , non serve datti pace  
 Così voglio .

**Flo.** Oh Dei non fate  
 Che se poi . . . .

**Cel.** Non dubitate  
 Sempre al fianco vi starò .  
 Eh . *tira stoccate ,*

**D. Gia.** Ma piano .

**Cel.** Un mezzo tempo .  
 Ah . *come sopra .*

**D. Gia.** Che fate !

**Cel.** Un contratempo  
 Ecco un giro , un mezzo giro  
 Cade quello , more questo ,  
 Ed io resto vincitor .

**Flo.** Non vedete come trema  
 Non gli date più timor .

**D. Gia.** Me meschino sventurato  
 Dove mai son capitato  
 Mi si gela il sangue al cor .

**Cel.** Bella cosa ch' e la guerra .  
 Il tamburo , olà sonate ,  
 Di pagnar mi sembra già  
 Fate su tarapatà .

**D. Gia.** Oh che pena , o che tormento

**Flo.** Che diletto che contento

**Cel.** Fate sù tarapatà .

**D. Gia.** Ah costui tremar mi fa .

**Flo.** Pur diletto egli mi dà . *Quando &c.*  
*Il Fine del primo Intermezzo . IN-*

18  
INTERMEZZO II.

Bosco con Padiglione .

SCENA PRIMA.

*D. Gianferio solo con spada nuda in mano .*

*D. Gia.* **F**ermo il piede, e faccio ah .  
Sin quì bene al certo va .  
Torno indietro, e faccio : eh .  
Quì ne pure sbaglio affè ;  
Ma una Palla di Moschetto ,  
Ma una botta di Schioppetto ,  
Se la Testa via mi sbalza  
Vi vuol altro , che far : ah .  
Vi vuol altro , che far : eh .

Eh ch' io non me la sento  
Vada in malora , il Capitano , la guerra  
Gl' Officiali , i Soldati  
Che a dar per altri a farsi sbudellare  
Per dirla a fè bestialità mi pare .

SCENA II.

*Moretto, e detto .*

*Mor.* **S**Tara allegra Padruna  
Se volir vindicara ;  
De Capitana , e liberar Floretta  
E se tutta volira  
Ripigliar vostra robba , ora potira .

*D. Gia.* Come ! Che dici ! In qual maniera ?

*Mor.* Udira ;

Star quì venuta tanta Patriotta

Mo-

Moretta come mi , che tutta avira  
Tirata a mia , partita ;  
Assaltar Capitana , e far pulita .

*D. Gia.* Diavol costui parla così turchesco ,  
Che ogni volta , che ha a dirmi qualche cosa ,  
Mi fa venir la rabbia .

*Mor.* Avira , o non avira  
Capita mi Patruna ?

*D. Gia.* Oh tu mi vuoi  
Con quest' ir , con quest' ara  
Farmi voltar il Cranio .

*Mor.* Aver io ditta ,  
Che star sbarcata Patriotta mia  
Per riprender Città ; Se nui volira  
Il tutto racquistara ;  
Dar de Filussa , e a nui cura lasciara ,

*D. Gia.* Ma cosa vuoi tu far delli denari ?

*Mor.* Dar a Suldata mora  
Che combatter per nui .

*D. Gia.* Ecco i denari ; *li da una borsa .*  
Ma bada ben Moretto ,  
Io li consegno a te .

*Mor.* Mon più parula *va per partire .*

*D. Gia.* Oh m' intendesti ?

*Mor.* Avir già intesa .

*D. Gia.* Ma avverti ; io non vorrei . . .

*Mor.* Capa avir già frusciata ;  
Venir con me .

*D. Gia.* Sì ; farà meglio eh ch' io *no .*

Voglio vedere ben bene il fatto mio . *parto .*

SCENA

## SCENA III.

*Celso, e Floretta.*

*Cel.* **F**loretta così è ; l'esser guerriero  
Il trattar tutto giorno Armi , e Soldati ,  
Nò che non è bastante  
A difendermi , oh Dei dal tuo sembiante .

*Flo.* Ah Signor , non vorrei , che vi prendeste  
Gioco di me ; troppo infelice io sono :  
Tanto , nò non mi giova  
Dalla forte sperar .

*Cel.* Floretta , oh Dio  
Sappi , che sol tu sei l' Idolo mio .

*Flo.* Lo sò Signor , lo vedo  
Ma avvezza a palpitare appena il credo ,  
L' Anima tua fedele  
So che mi ferba amore  
Ma il fato mio crudele  
Fra speme , e fra timore  
Dubio mi tiene il Cor .

*Cel.* Ohimè qual gente  
E quella mai , che quà s' appressa ?

*Flo.* Oh Numi  
Don Gianferio , e Moretto ,  
Seco vegono Armati .

*Cel.* Ohimè che miro  
Qualche sorpresa io temo .

## SCENA IV.

*Moretto , D. Gianferio , Soldati mori , e detti .*

*Mor.* **S**Tar qui ferma , e aspettara  
Finchè mi sciabla alzara , e ché dicira .  
Che

Che far strage , e tunnina  
De questa gente furba , e malandrina .

*Cel.* Indietro , indietro olà ; ditemi pria  
Qual gente siete , a che veniste , e cosa  
Pretendete di far ?

*D. Gia.* Parla Moretto ,  
Parla per me .

*Mor.* Sentira  
Capitana briccuna ,  
O tutta robba nostra or quì rendira ,  
O fara a te budella adesso uscira .

*Flo.* ( Voi mi assistete , oh Dei ! )

*D. Gia.* Sì Signor Padron mio ... Ma che si crede ...  
Forse ch' io tema ... basta ... E che le pare  
Voler tutto rubbare , e nulla poi ...  
Perche qual frenesia ,  
Mi par briconeria .  
Per carità Moretto  
Non partir ch' io mi sento  
Già il tremor nelle Gambe .  
Che brutta cosa è far da bravo allora  
Ch' un trema di paura .

*Cel.* Vecchio infensato , , e che credi tu forse  
Di mettermi timor ? Pazzi che siete ;  
Fra poco vederete chi son Io :  
Nò che non teme un Capitan par mio .

*Mor.* Mi Capitan dicira  
Che volir nostra robba ! o tu rendira ,  
O Pelle tua come Crivel facira .

*D. Gia.* Padron mio riverito ;  
Che risolve , che dice ?  
Faccia presto , si sbrighi ,  
L' Argento , la Ragazza ,  
La Cassetta , le Gioje  
Tutto mi renda , o lei  
Il foco proverà de sdegni miei .

Par

Par che m' abbian quest' Armi  
 Porto un spirito grande , un gran coraggio :  
 Sento un foco nel seno ,  
 Che se fuor non lo dò , mi vengo meno .

*Cel.* Nò , non fia mai , ch' io ceda  
 Miei fidi , olà .

*Flo.* M' fera mè prevedo  
 Qualche funesto evento .

*D. Gia.* Ajutami Moretto ;  
 Ah troppo m' inoltrai con il parlare ,  
 E molto mi potria pregiudicare .

*Cel.* Sì ; si combatta , il chiede  
 Il mio onor , la mia gloria ; ah Vecchio stolto ,  
 Del temerario ardire ,  
 Con questo ferro ti farò pentire .

*D. Gia.* ( Povero D. Gianferio  
 O adesso viene il buono  
 In che imbroglio mi trovo ; )  
 Ah Moretto , Moretto ,  
 Tu rispondi per me .

*Mor.* Se a te dicira  
 Tu responder Patruna .

*D. Gia.* Io non mi muovo ;  
 In precipizio pure  
 Vada la robba , e li denar ; la panza  
 Potre a rischio ; per certo  
 Nò , che non me la sento .

*Cel.* Che più si tarda , olà , presto al cimento .

*D. Gia.* Peggio , . . . ma lei mi ascolti , oh che  
 Va tu Moretto avanti , ( spavento  
 Che appresso io ti verrò .

*Mor.* Perche tremara  
 Che Diabula avir , a sciabla presto  
 Dar de piglio , e far testa a Capitana  
 E uccider questa rinegata Cana .

*Flor.*

*Flor.* ( Moro per lo spavento . )

*Cel.* Olà Compagni  
 In un momento sia  
 Panito di Costoro  
 Il temerario orgoglio  
 Presto , che più si tarda ?

a 3. All' Armi , all' Armi .

*Siegue zuffa colla fuga de bianchi . Floretta soiene .*

*Mor.* Star allegra Patruna , avir già vieto ,  
 Sgridar pure vittoria . Ulà Suldata ;  
 Star qui zitta in disparta , e non partira .

*D. Gia.* Che smania , che sudor , che caldo io sento  
 Quando è bravo un Soldato  
 Si conosce al cimento ,  
 Che uccisione , che stragge ch' ho fatt' Io  
 Morti , feriti , Prigionieri ; in somma  
 Marte istesso io sembravo .

*Cel.* Empio destino ,  
 Ch' oltre la robba , ed i denar conviene  
 Ch' abbandoni Floretta

*Mor.* Ah Padruna Floretta  
 Stara qui tramortita .

*D. Gia.* Ahimè , che vedo  
 Floretta , oh Dei Floretta : Ah non mi sente :  
 Misero D. Gianferio ,  
 Numi , se questa more  
 Moro di pena anch' io : Floretta mia  
 Floretta , per pietà .

*Cels.* Ne pur le posso  
 Porgere alcun soccorso .

*Flo.* Ah qual benigno influsso  
 D' Astro propizio all' interrotto officio  
 Riconduce i miei spirti ; oh Dei , qual Nume  
 Ora mi porge aita ,  
 Al fine pietoso or mi richiama in vita .

*Mi-*

Misera ; appena io posso  
 Articular gl' accenti . ( Ah non è vero  
 Vicina a te mio bene ( lo  
 L' Alma mia più non pena ) Oh Dei, che il ge-  
 Del passato timore ,  
 Mi tiene oppresso , ed ingombrato il core .  
 Ah gelido il sangue  
 Mi scorre nel sen .  
 Ma il Core non langue  
 Vicino al mio Ben .  
 Nò più non pavento  
 Ne pena più sento  
 Non sento dolor .  
 Che fiero martire  
 Che smania crudele  
 Se m' ami fedele  
 Felice è il mio cor . Ah &c.

*D. Gia.* Appogiala Moretto  
 Bada ben , che non caschi .

*Mor.* A me lasciara  
 Cura pur de Floretta . *parte con Floretta .*

*Cel.* ( Che pena , o Ciel . )

*D. Gia.* Solo per tua cagione ,  
 Capitano insolente  
 La mia cara Floretta  
 Si ritrova in tal stato .

*Cel.* E pur conviene  
 Ch' io soffra un tant' oltraggio .

*D. Gia.* Rendimi or or quanto m' hai tu rubbato ,  
 Se non vuoi novamente  
 Provar lo sdegno mio  
 Tu già fai chi son' io ,  
 Già m' ai sperimentato ,  
 Non replicarmi più , pensaci bene :  
 O il tutto fa che adesso a me ritorni

O ch' io fo terminar presto i tuoi giorni .

Se tu saltar mi fai ,  
 La bile un'altra volta .  
 L'umore mio tu fai  
 Rifletti bene , e ascolta  
 Ziffe tra panza , e petto  
 Zaffe tra capo , e collo  
 In pezzi ti farò ,  
 Mi pare poveretto  
 Vederti già spirar  
 Fuggi fa a modo mio  
 Se tu ti vuoi salvar .

( Io faccio il bravo , e vero  
 Ma come non lo sò :  
 Che s' alza un dito solo  
 Se muove solo un piede  
 Tutto mi fa tremar . )

Se tu &c.

## SCENA V.

*Floretta , e detti , e Moretto .*

*Cel.* **D**unque dovrò così restar deluso ,  
 Vilipeso così ? nò non fia vero ;  
 Si vada al Campo adesso , armi , e Soldati ,  
 Il terrore , la stragge ,  
 Tutto si porti quà .

*Flor.* Padrone udiste !  
 Ah che perduti siamo  
 Se non chiediam pietà .

*D. Gia.* Si dici bene  
 Deh Signor Capitano .

*Flo.* Ah Signor . . . .

*D. Gia.* Per pietà . . . .

*Mor.* Ma in grazia udira .

*Cel.*

*Cel.* Perfidi nò tacete  
 Tutto di sdegno avvampo  
 Miseri, sì cadrete  
 Per voi non v'è più scampo  
 Per voi non v'è pietà.  
 L' Anima offesa in seno,  
 Già, già commossa ad ira  
 Odio, e vendetta spira  
 E freno più non ha.

Perfidi nò &c. *parte.*

### S C E N A VI.

*Floretta, D. Gianferio, e Moretto.*

*Flo.* **A** H di noi che farà, se irato parte  
 Presto; torniamo a lui *Celso.*  
 Se mai pietà Signor. *s'inginocchia, e torna*

*Cel.* Alzati, e ascolta:  
 O D. Gianferio a me ti ceda, o pure  
 Morrà per mano mia.

*Flor.* Padron.

*D. Gia.* Che brami

*Flo.* Col pianto agl'occhi, e con l'affanno in seno  
 Sono a dirvi costretta  
 O che voi mi cediate al Capitano,  
 O che tutti morrem per la sua mano.

*Mor.* Padruna acconsentira.

*D. Gia.* ( Ohimè, ceder bisogna )  
 Ma Lei però tutta la robba almeno  
 Ci renda in questo punto.

*Cel.* Egli è dovere  
 Eccovi là quanto vi tolsi, andate,  
 E il tutto riprendete.

*D. Gia.* O adesso sì respiro.

*Cel.*

*Cel.* Tu mia cara fra tanto  
 Dammi la man di Sposa.

*D. Gia.* Guarda come sta pronta,  
 Ne pur dice di sì per la gran voglia.  
 Che avea di maritarsi.

*Cel.* Allegramente  
 Dunque mio ben, già che mia Sposa sei,  
 Voglio lasciar la Guerra, e al mio Paese  
 Meco portarti, dove  
 Come Padrone di Tenute, e Feudi,  
 Da Servi, e da Staffieri accompagnata,  
 Con il comodo ancor della Carrozza,  
 Potrai vivere lieta; e se ancor voi  
 Meco venir bramate, andiamo pure.  
 Esser così potrete  
 A parte di sua sorte.

*D. Gia.* E che ti pare  
 Moretto mio, Staffieri,  
 Carrozza, e Servitori.

*Mor.* Andara andara  
 Si Capitana volira  
 Teco venir.

*D. Gia.* Anch'io se si compiace...

*Cel.* Meco voi tutti in compagnia venite  
 Io n'avrò piacer.

*Mor.* Sì ma fra tanta  
 In segno d'allegria  
 Volir che mia Cumpagna  
 Festa facir anch'essa; ulà far giuca  
 Solita alla Moresca,  
 E suon di sciabla fara  
 Che a suona di stromenta accompagnara:

Sunara, Cantara

Su festa facira,

Su Sciabla battira

Allegra su itar.

[giuoco d'Arme.  
 fra tanto fanno li

*Cel.*

- Cel.* Mia Spofa, mio bene  
Diam fine alle pene,  
Nè l' Alme ci torni  
L' affanno a turbar.
- Flo.* Vicino al diletto  
Mio caro Conforte  
Mi sento nel petto  
Già l' Alma brillar.
- D. Gia.* Su diamoci spaffo  
Col fuono col canto  
Li piedi fra tanto  
Muoviamo a là là.  
là là là, tà tà tà.  
Oh quanto mai bene  
Il fuono tà tà  
S' accorda al là là.
- Tutti.* Che amabil contento  
Comincio ascoltar.
- Flo.* Che strepito vago  
Che dolce cantar.
- D. Gia.* Che grato contento  
Che sento in ballar.
- Mor.* Che gioja, che gusta  
Mi adesse provar.

Suonara &amp;c.

**IL FINE.****IMP R I M A T U R .**

Si videbitur Rmo Patri Magist. Sac. Pal. Apostol  
F. M. De Rubeis Patr. Const. Vicesg.

**IMP R I M A T U R .**

Fr. Vincentius Elena Rmi P. Mag. Sac. Palat. Ap. Soc